

## I lunghi quindici giorni che sconvolsero il Verdi

Tutto è iniziato il 31 gennaio scorso, quando il Consiglio accademico del Conservatorio di Milano individua una terna per il rinnovo della presidenza, puntando su Francesco Saverio Borrelli, Fernanda Giulini e Gerolamo Gavazzi. L'esclusione del presidente uscente Francesco Micheli lascia molti con l'amaro in bocca.

**MECENATE**  
Il finanziere Francesco Micheli: ha rinunciato al posto di presidente del Conservatorio



## CONSERVATORIO SENZA CDA

# Micheli alla fine getta la spugna «E adesso guardate al futuro»

di ROSSELLA MINOTTI

— MILANO —

### IL DIRETTORE

#### DIMISSIONI

«Un problema secondario lo esprimo rammarico per la situazione che le ha generate»

#### VOTAZIONI

«Il Ministero ha espresso dubbi sulla loro validità. Non è da escludere che possano essere annullate»

#### CANDIDATURE

«Borrelli è un'icona nazionale ma non so che rapporti abbia con il mondo politico e finanziario»



**DIRETTORE**  
Leonardo Taschera

**L** TERREMOTO che ha squassato il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano ha dato un'altra scossa. Lunedì sera infatti sono arrivate, non proprio a sorpresa, le dimissioni del presidente Francesco Micheli, e a cascata quelle dei rappresentanti del Ministero Paolo Martelli e dei Docenti Paolo Arcà. In sostanza l'intero cda.

**MICHELI REGALA** poche, ma chiare parole: «Suggerisco di guardare al futuro, che non potrà che essere di ulteriore progresso se verranno portati avanti i tanti progetti già avviati anche con altre grandi istituzioni culturali milanesi. Un unico dato positivo di questa vicenda tutta italiana: il prestigio indiscusso del mio successore». Riferendosi ovviamente alla possibile nomina di Borrelli, la settimana era cominciata male, lunedì, con un'infuocata assemblea sindacale indetta dalla Cgil in via Conservatorio, con quei docenti che il sottosegretario Università e ricerca Nando Dalla Chiesa definisce di solito fin troppo silenziosi. «Finora — dice Dalla Chiesa — il Conservatorio milanese non ha mai partecipato molto alla vita nazionale del sistema dell'alta formazione. Ci saranno delle ragioni, ma io auspico una partecipazione molto più forte. Ci sono scuole periferiche che cercano invece di stare dentro la strategia generale. Io comunque la prossima settimana avrò un incontro informale per sentire le loro ragioni, di cui avevo avvisato anche Micheli. Ma il Ministero deciderà quando saranno arrivate tutte le terne italiane, sia sulla sussistenza dei requisiti

di legge per le candidature sia sulle procedure di indicazione». Parole poco rassicuranti, per quella metà abbondante (e vincente) dell'istituto che ha voluto cambiare un Micheli che a molti appariva poco mecenate e troppo macinatore di eventi. A proposito di eventi. Preoccupato il direttore Taschera: «C'erano molti progetti avviati da Micheli che ora non so se si realizzeranno, dal polo della Bovisa che avrebbe dovuto ospitare, in un capannone, una delle nostre attività di ricerca, alla convenzione con l'Accademia della Scala per l'attivazione di un master di formazione orchestrale».

#### DALLA CHIESA

«Situazione anomala. Lui è un mecenate ma ascolterò le ragioni del fronte del no»

**TRA BORRELLI**, Giulini e Gavazzi, ovviamente il direttore Taschera non si sbilancia. Ma sul nome più accreditato, quello dell'ex pg attuale capo ufficio indagini della Federcalcio esprime perplessità: «Non lo conosco personalmente, è certo una figura di riferimento in Italia, ma questo non significa che possa svolgere quella funzione di promozione di rapporti con gli enti che operano sul territorio, sia privati che pubblici, che era la caratteristica di Micheli. Comunque le nomine del Ministero seguono logiche che magari a noi sfuggono». Certo non è sfuggita a nessuno l'amaro di Micheli che già la settimana scorsa aveva fatto portar via dal suo ufficio tavolo, pianoforte, quadri... Nulla che faccia pensare a un possibile ritorno quindi, anche se il Ministero dovesse annullare le elezioni. Arcà a sua volta aveva già presentato le sue dimissioni, non accettate, due mesi fa. La bufera non è nata dunque ieri, e non sembra destinata a finire entro breve tempo.